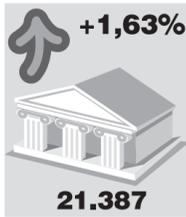


CALA IL CREDITO AL CONSUMO, «BOOM» DEI MUTUI CASA



petrolio



euro/dollaro



MILANO Adesso gli italiani cercano di tenere i cordoni della borsa a un po' più tirati anche sui prestiti in banca. Solo sulla casa, spesso anche per necessità, si continua a non badare a spese.

Così, se ad agosto la consistenza del credito al consumo ha subito, per la prima volta dall'inizio dell'anno, una leggera limatura rispetto al mese precedente, l'acensione di nuovi mutui per l'acquisto di un'abitazione continua a tenersi su livelli da record.

È questa la fotografia scattata nell'ultimo aggiornamento al Bollettino Statistico della Banca d'Italia, secondo il quale i prestiti di durata superiore ai cinque anni per comprare una casa hanno proseguito la loro corsa anche nel mese di agosto, salendo a un nuovo record di 168,4 miliardi di euro: un miliardo in più rispetto al

mese precedente e quasi il 20 per cento in più rispetto all'anno prima (più 19,8 sui 140,5 miliardi di agosto 2003).

La corsa al mattone prosegue certo anche grazie al traino di tassi che restano sempre particolarmente favorevoli: per accendere un nuovo mutuo ad agosto si pagava il 4,44 per cento contro il 4,85 per cento di un anno prima.

In lieve flessione, anche se sempre consistente, si è mostrato invece il valore dei prestiti richiesti dalle famiglie italiane per il credito al consumo, con i finanziamenti tra gli uno e i cinque anni scesi ad agosto a 24.601 milioni di euro dai 24.772 di luglio. Un anno prima, tuttavia, si attestavano su valori ben minori, a 22.960 milioni.

mibtel

Animali:
i loro diritti,
i nostri doveri

in edicola
il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Animali:
i loro diritti,
i nostri doveri

in edicola
il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

La manovra-truffa delude proprio tutti

I giovani industriali bocchiano il governo: ha abolito il Sud. Bassolino: scelte gravissime

DALL'INVIATA Bianca Di Giovanni

CAPRI (Napoli) Parte da Capri il primo affondo di Confindustria alla Finanziaria di Siniscalco. Nel giorno d'apertura della kermesse dei giovani imprenditori la presidente Anna Maria Artoni non risparmia bordate pesantissime. "E' una Finanziaria vuota" arriva a dire davanti ad una platea affollata, mentre fuori dalla sala dell'Hotel Quisisana la legge di Bilancio già è finita sotto i fuochi incrociati degli alleati di maggioranza. Arriva Enrico La Loggia e semina discordia con il Carroccio. "Non ho memoria di dissensi tra i ministri durante il Consiglio per l'approvazione della Finanziaria - dichiara, smentendo la tesi di Roberto Maroni su un'astensione della Lega sulla revisione degli studi di settore - ma potrei anche essermi distratto". Come dire: i leghisti hanno parlato a babbo morto, quando hanno annusato la rivolta dei commercianti. Arriva Maroni e dichiara il contrario: "La Finanziaria è stata votata con la riserva sugli studi di settore dei ministri della Lega messa a verbale. Tanto più che la delega su questo tema è del sottosegretario Molgora, che è leghista e che mi ha detto che non ne sapeva niente". Chissà qual è la verità. Nel frattempo l'opposizione non concede sconti. "Siniscalco deve raccontare la verità al Paese - dichiara Piero Fassino - Non c'è una lira per il sud e le grandi opere". Oggi sul podio di Capri salirà Luca Corsero di Montezemolo, che a questo punto dovrà fare i conti con la sua formula del gioco di squadra.

Sulla Finanziaria il testo c'è, ma l'accordo manca. E in Parlamento le tensioni arriveranno alle stelle. Quale parlamentare andrà a raccontare ai suoi elettori che da ora in poi dovranno pagarsi la polizza anti-xastrofe sulla casa? Le misure indicate sono insostenibili: per questo alla fine, che Siniscalco voglia o non voglia, si arriverà alla solita conclusione condonistica. Tanto più che di quei 24 miliardi di Tesoro ha estremo bisogno. I numeri della relazione alla Finanziaria rivelano, infatti,

un peggioramento dell'avanzo primario, rivisto in calo al 2,3% rispetto al 2,6 indicato nel Dpef. Il saldo netto da finanziare è indicato in 50

miliardi di euro. Numeri a parte, ai giovani imprenditori non piacciono le (non) scelte del provvedimento. Ed anche

le ipotesi sul collegato futuro. Bocciata in pieno la riforma fiscale. "Dobbiamo concentrare tutte le risorse disponibili nella riduzione dell'



Il presidente dei giovani imprenditori Anna Maria Artoni con Antonio Bassolino e Piero Fassino, a Capri



Il ministro del Welfare Maroni con il presidente di Mediaset Confalonieri

Il capo di Mediaset: «Elusione fiscale? Se la chiamiamo ottimizzazione è già un'altra roba». Parmalat e Cirio? Sono criminali
Ultime da Capri: lezione di etica di Confalonieri

DALL'INVIATA

CAPRI (Napoli) Altroché etica, questo è il mercato! Potrebbe essere questo lo slogan di Fedele Confalonieri, intervenuto ieri al convegno dei giovani industriali al dibattito dal titolo «Lo sviluppo trasparente: impresa, etica e società». Terreno scivoloso per il plenipotenziario del miliardario capo di governo, entrato a Palazzo portandosi dietro il più pesante conflitto di interessi di un paese stracarico di interessi collusivi. E invece no: per Confalonieri è tutto sotto controllo. Tutto semplice, tutto facile facile. Come mai? Ma che domanda: perché il problema non esiste. E l'elusione fiscale allora? - affonda il mode-

ratore Giovanni Floris. «Cosa? L'elusione fiscale? - tira dritto il presidente Mediaset alzando il tono di voce - Se la chiamiamo ottimizzazione fiscale è già un'altra roba». Ecco qui la soluzione: basta cambiare il nome e il problema non esiste più. Basta cambiare il falso in bilancio, e il falso non esiste più. Facile, no?

La platea tace, e tacciano gli altri partecipanti al dibattito: risuona nella sala solo la voce del Confalonieri votato all'efficienza e la semplificazione. Basta perder tempo dietro a complicati distinguo su ciò che richiede l'etica all'impresa. È solo una questione di nomi. Spetta a Paolo Scaroni (amministratore delegato Enel) l'arduo compito di elencare i vantaggi della morale per le casse delle imprese. Arduo, sì, per uno che è

finito indagato ai tempi di Mani Pulite. In ogni caso il numero uno di Enel ce la mette tutta (questo gli va riconosciuto) per osannare «la buona impresa». «Le società con una forte componente etica hanno ricavi maggiori del 20-30% rispetto alle altre - spiega - L'etico premia sia nel breve che nel lungo periodo.

Bene, la discussione torna su una carreggiata «moralmente» accettabile. Qualcuno tira un sospiro di sollievo. Anche quando Pasquale Pistorio parla della responsabilità sociale delle imprese, di cui 10 anni fa a Davos neanche si parlava, l'atmosfera si scioglie. Ma poi torna il tono sbrigativo e compiaciuto del servitore del «principe». «Trasparenza? Non c'è tanto da discutere: la trasparenza conviene e quindi c'è -

spiega Confalonieri - Nessuno dà i propri soldi a qualcosa che non è trasparente». Come dire: dove c'è mercato, c'è trasparenza. La chiarezza di comunicazione è connaturata al mercato. E allora Parmalat o Cirio, si chiede sommessamente? «Ma quelli sono criminali - sospira Confalonieri - Il discorso è diverso. Non è il mercato, quelle cose vanno chiamate con il loro nome».

Poi con una battuta finale il numero uno di Mediaset si guadagna anche un applauso della platea dei giovani imprenditori. «I giovani chiedono di poter sostituire i vecchi? - domanda - Freud diceva che i figli devono uccidere i padri. Io dico: se riuscite a prenderci». Inteso? I giovani passano, Confalonieri resta.

b. di g.

Irap e del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro - dichiara la presidente - Misure come il taglio dell'Irpef sono meno utili al rilancio della nostra economia". Ma la bocciatura è ad ampio raggio. "Se le risorse pubbliche sono scarse, dobbiamo liberare le energie private - dichiara Artoni - Nella Finanziaria non c'è traccia di liberalizzazioni, di interventi a favore della concorrenza".

Ma la ferita più profonda inferta al Paese è l'abbandono del Sud. "Il Mezzogiorno è stato abolito - affonda Artoni - Scomparso dai dibattiti Tv, scomparso dalle agende politiche". In prima fila c'è il presidente della Campania Antonio Bassolino che usa parole di fuoco. "Questa Finanziaria avrà un impatto pesantissimo su tutto il Mezzogiorno - dichiara - Per il Sud c'è un miliardo in meno rispetto al minimo indispensabile per andare avanti. Rivolgo un appello a tutte le forze politiche perché in Parlamento il testo sia modificato radicalmente. Altrimenti saranno guai". Il governatore campano avverte anche il governo che non si può chiedere unità sulla liberazione delle due donne italiane ostaggio, e poi non cercare un'unità sulla politica fiscale. "Oggi si governa insieme, chi a Roma, altri nelle Regioni, altri ancora nei Comuni - spiega - La questione fiscale non si può scaricare sulle spalle degli altri". Tutti preoccupati, Bombassei, Pezzotta, Angelletti. A questo punto suonano surreali le parole di Maurizio Gasparri: "E' la migliore finanziaria, che dà più risorse al Sud".

Sul fronte delle riforme, per i giovani imprenditori "federalismo, immigrazione e welfare sono ambiti strategici per il mondo dell'impresa - spiega Artoni - Ma le riforme realizzate non hanno né intercettato il consenso e le aspettative dell'opinione pubblica, né prodotto innovazioni risolutive nel Paese". Mentre il doppio pasticcio del federalismo all'italiana "ci espone a grandi rischi". Da un'indagine dei giovani imprenditori sulla popolarità delle riforme finora attuate, è la Bassanini sulla semplificazione burocratica a battere tutte le altre.

Le opposizioni puntano il dito sull'assicurazione anticalamità e sul contributo per l'acquisto al decoder. Pecoraro Scanio (Verdi): una stangata, serve una mobilitazione

La Finanziaria è un modello di conflitti d'interesse per il premier

MILANO Inevitabile, quando si parla di soldi, ma soprattutto quando si parla di assicurazioni e televisioni. La parola conflitto di interessi rimbalza ancora tra i banchi dell'opposizione dopo il varo della Finanziaria. Forse perché il presidente del Consiglio è anche proprietario di tre reti nazionali e uno dei maggiori azionisti del gruppo assicurativo Mediolanum e tra le misure previste nella manovra ce ne sono due che riguardano proprio assicurazioni e televisioni.

«Questa finanziaria proposta dal governo è peggio del previsto, alla prevedibile stangata si aggiunge anche il conflitto d'interessi» ha dichiarato il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio. «Il conflitto d'interessi - ha aggiunto Pecoraro Scanio - sbarca ora anche nella legge Finanziaria perché

la stangata che si abbatte sugli enti locali e sui servizi ai cittadini è accompagnata da misure di sostegno al premier, alle sue televisioni ed alle sue assicurazioni. Di fronte a questo scempio - ha concluso - serve subito una grande manifestazione popolare che coinvolga non solo i partiti ed i sindacati, ma anche gli enti locali e tutte le realtà sociali».

Aspettando la manifestazione, le famiglie italiane (se in regola con il canone della Rai) riceveranno, una volta che la Finanziaria sarà legge, un buono sconto da 120 euro (l'anno passato era di 150) per acquistare un decoder. Uno speciale, però. Che riceve canali trasmessi in digitale terrestre. Chi avvantaggia? In teoria tutte le società che hanno già avviato la sperimentazione di questo



La sede di Mediaset a Cologno Monzese

tecnologia. Rai, Mediaset, Telecom (con La7), ma anche Fastweb e Mtv. In realtà se la tecnologia è ancora sperimentale (secondo Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, sono 500mila i decoder venduti) il business è già avviato. Soprattutto e solo per Mediaset che, a partire da gennaio, immetterà sul mercato delle tessere preparate con cui comprare le partite di calcio (Milan, Juventus, Inter in testa).

Discorso analogo anche per le assicurazioni. Chi assicura la propria casa contro l'incendio dovrà adesso obbligatoriamente assicurarsi anche contro terremoti, maremoti, frane alluvioni, inondazioni e fenomeni vulcanici. Non manca niente.

Nella prima bozza della Finanziaria, infatti, si prevede la nascita di una sorte di Rc

casa «per la riparazione e la ricostruzione di beni privati destinati ad uso abitativo danneggiati o distrutti da calamità naturali». L'estensione dell'obbligo sarà immediata nelle nuove polizze e graduale nelle polizze incendio già in atto. Di fatto, poi, scatta una sorta di obbligo all'assicurazione perché «l'intervento statale sarà escluso per tutti i fabbricati non assicurati». Un provvedimento che al di fuori della maggioranza governativa ha compattato praticamente tutti. Ovviamente contrari. Tant'è che anche Confedilizia ha criticato l'ipotesi della polizza obbligatoria anticalamità, ricordando che «il Parlamento l'ha già respinta una volta, anche dopo le ferme critiche dell'Autorità preposta».

ro.ro.